



Treviso urbs picta

*Facciate affrescate della città dal XIII al XXI secolo:
conoscenza e futuro di un bene comune*

Prefazione

di Giovanni Manildo
e Marco Tamaro

Il fenomeno della città affrescata ha caratterizzato la Città di Treviso per molti secoli, durante i quali si sono evoluti gusti e contesti culturali, consegnando alla modernità un tessuto urbano di particolare bellezza. Partendo dall'epoca comunale fino a tutto il Rinascimento e oltre, fino al primo Novecento, la Città è stata variamente decorata, prima con motivi geometrici e poi con immagini di diverso genere sempre più articolate e complesse, accogliendo il lavoro di artisti di levatura internazionale come il Pozzoserrato, accanto a quello dei *frescantì*, sorta di artisti nomadi che giravano per paesi e città offrendo la loro sapienza artigiana. Un elemento di grande durata e ampiezza, che ha contribuito in modo determinante alla costruzione del carattere della Città, tanto da definirla *urbs picta*.

Con l'andare del tempo, nonostante gli sforzi di figure memorabili, quale l'abate Bailo, la dinastia dei Botter e storici dell'arte insigni come Luigi Coletti, gli affreschi delle facciate trevigiane hanno subito le ingiurie del tempo e, con l'azione degli agenti atmosferici aggravata dall'inquinamento, sono andati incontro a un processo di crescente e progressivo degrado. Gli ultimi importanti interventi di restauro, con la lodevole recente eccezione del Pozzoserrato in Calmaggione, sono stati effettuati negli anni ottanta e novanta, in un momento in cui si era riaccesa l'attenzione sull'immagine della Città e sulla necessità di preservare questo suo forte carattere. Non sono dunque bastati gli epici sforzi dei Botter e di altri restauratori ad arrestare il deterioramento che si osserva facilmente passeggiando per Treviso, che rischia di essere dimentica di se stessa, della sua storia, e di non sapere più perché fu definita una città dipinta. Prima che sia troppo tardi, per invertire questa tendenza è necessario ripartire dalla conoscenza del fenomeno per poter riavviare poi un processo di recupero e valorizzazione.

Questo volume racconta gli esiti di un lavoro pluriennale di censimento di tutte le facciate decorate ancora riconoscibili all'interno del perimetro delle mura. È una testimonianza del lavoro in cui è stato coinvolto un gruppo di ricercatori della Fondazione Benetton Studi Ricerche con la collaborazione dell'Amministrazione comunale, che ha riconosciuto in questo progetto un'importante opportunità di salvaguardia di un patrimonio comune, promuovendo in particolare un'iniziativa specifica volta al recupero di Treviso quale *urbs picta*.

Anche in questo caso, la leale collaborazione tra pubblico e privato e la volontà di individuare nella cultura un bene comune da salvaguardare per l'interesse di tutti, ha permesso di mettere le basi per l'avvio di un processo virtuoso, del quale questo libro costituisce un primo importante tassello. Un libro pensato per essere apprezzato non solo dagli studiosi, ma da tutti quanti vorranno conoscere un po' meglio la Città in cui vivono o il luogo che hanno deciso di visitare, nelle cui pagine si alternano testi di approfondimento e testimonianze fotografiche. Per gli studiosi, per chi vorrà avviare processi di restauro, per tutti gli interessati a conoscere in modo più approfondito il fenomeno della *Treviso urbs picta*, oltre a questo libro è a disposizione una ricca banca dati, in cui ogni singola decorazione censita è descritta compiutamente, e che sarà anche accessibile in forma sintetica con semplici applicazioni che permetteranno di indirizzare i visitatori nel corso della visita alla ricerca degli affreschi.

La ricerca ha consentito anche di ordinare molte informazioni su splendide facciate che purtroppo non sono più visibili, a causa del totale deperimento degli affreschi o come conseguenza della distruzione del fabbricato stesso sotto le bombe di due guerre che tanti danni hanno fatto anche alla nostra Città. Siamo fiduciosi che questo libro potrà raggiungere un gran numero di trevigiani, che devono essere consapevoli del patrimonio culturale di questa Città ed essere quindi attori di un processo di salvaguardia collettiva. Siamo infatti convinti che una città che sa ritrovare se stessa sia anche capace di apprezzare i luoghi della socialità, con piazze restituite a una mobilità pedonale dove si strutturano le relazioni necessarie alla costruzione di una comunità, in tempi in cui la virtualizzazione dei rapporti umani e la presenza di nuovi cittadini richiedono azioni lungimiranti e decise.



La sfida ora è anche quella di dare impulso a un'operazione che possa portare all'avvio di una stagione di restauri, mettendo in campo azioni mirate a sostenere chi vorrà investire nel recupero degli affreschi. L'Amministrazione comunale ha già messo in campo le prime azioni concrete, con agevolazioni fiscali a favore di quanti vorranno impegnarsi in opere di restauro. Presto sarà al lavoro un comitato promotore il cui ruolo sarà quello di diffondere linee guida elaborate con la fondamentale collaborazione della Soprintendenza e degli uffici comunali, basandosi sulla banca dati costruita dalla Fondazione Benetton.

Siamo convinti che si tratti di un'opportunità di crescita per tutta la comunità, che dovrebbe essere orgogliosa delle sue molteplici bellezze, che rendono Treviso un luogo dove si vive bene e che si desidera visitare, dove gli affreschi delle facciate restaurate daranno nuova luce, contribuendo anche a far restare nel centro storico artigiani e commercianti, che troveranno un beneficio nella maggior circolazione di persone nelle varie zone della Città.